Num. 203

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	31	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 27 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	60	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
26 Agosto	739,70	739,88	739,36	+21,0	+25,3	+27,2	+21,0	+23,2	+25,0	+16,2	N.E.	N.	N.N.E.	Coperto chiaro	Nuv. squarciate	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 AGOSTO 1863

—

Relazione a S. M. fatta in udienza dell'11 agosto 1863.

Sire,

Con Decreto 29 gennaio 1863 la M. V., sulla proposta del Riferente, si degnava di sanzionare alcune disposizioni circa la tenuta della contabilità del materiale d'Artiglieria dei reggimenti d'Artiglieria da piazza e da campagna, le quali avevano per iscopo di semplificare questo ramo di servizio, modificando con esse il prescritto dagli articoli 138, 139 e 140 del Regolamento per la contabilità del materiale da guerra approvato con Decreto 10 novembre 1856.

Le ragioni svolte nella Relazione a corredo del Decreto 29 gennaio 1863 succitato per giustificare l'opportunità e la convenienza delle disposizioni che si invocavano da V. M. sussistono ugualmente per ciò che riguarda l'attuale sistema di contabilità del materiale da parchi del Genio in distribuzione alle Compagnie Zappatori, e di quello che viene dato in consegna ai reggimenti Zappatori nella piazza in cui è stabilita la loro sede per istruzioni pratiche, mentre per il materiale da parchi la contabilità è tenuta distintamente per ogni Compagnia, come è prescritto dagli articoli 138 e 139 succitati del Regolamento 10 novembre 1856, e per quanto riguarda l'altro materiale in consegna ai reggimenti Zappatori od ai loro distaccamenti nelle piazze in cui hanno la loro sede, le istruzioni secondo cui deve tenersi la relativa contabilità sono tuttora incomplete e meno atte a guarentirne la custodia e conservazione.

A regolare pertanto anche per l'arma del Genio questa materia stima il Riferente indispensabile che sieno emanate disposizioni analoghe a quelle che V. M. sanzionava col succitato Decreto 29 gennaio 1863, ed egli ha perciò l'onore di sottoporre a V. M. l'annesso Decreto, con preghiera di volervi apporre la Reale sua firma.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per la contabilità del materiale da guerra approvato col Reale Nostro Decreto del 10 novembre 1856; considerato il disposto degli articoli 138 e 139 circa le norme speciali per la contabilità del materiale di cui sono fornite le Compagnie del Genio in tempo di guerra e ricevono in distribuzione in tempo di pace per le esercitazioni;

Visti i successivi riordinamenti e le ampliazioni avvenute nell'arma del Genio;

Ritenuta la convenienza espostaci dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra, di modificare le suenunciate norme nel senso di menomare il lavoro all'Amministrazione centrale e senza punto deviare dalle dovute cautele circa la contabilità del materiale suddetto;

Sulla proposta del predetto Nostro Ministro,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il materiale da parchi del Genio tenuto in consegna dalle singole Compagnie di ogni Reggimento Zappatori, e quell'altro materiale da parchi del Genio e di qualsiasi altra specie che vien dato in consegna ad ogni reggimento di Zappatori per istruzioni pratiche nella piazza della sua sede, è riassunto in caricamento unico dal Consiglio amministrativo del Reggimento stesso.

Art. 2. Il caricamento di cui all'articolo precedente forma oggetto di gestione separata da quella delle armi portatili, munizioni, stoffe, arredi, ecc., dovendo queste essere rette dal regolamento per l'amministrazione e contabilità dei Corpi di truppa, laddove quella suole essere retta dal regolamento 10 novembre 1856, come tutte le altre contabilità del materiale del Genio, ed inoltre da quelle speciali istruzioni che darà il Ministro della Guerra.

Art. 3. È mantenuta ferma la risponsabilità dei singoli Comandanti di Compagnia di Zappatori, salvo che invece di essere questi responsabili verso l'Amministrazione centrale, lo sono verso il Consiglio amministrativo del rispettivo reggimento, e questi ultimi verso il Ministero.

Art. 4. Per la tenuta delle contabilità delle Compagnie continuano ad essere assegnati Sott' Ufficiali col titolo di *Guarda-parchi*, e per la tenuta di simile contabilità presso la sede dei Reggimenti sono assegnati *Commissari e Sotto-Commissari od Aiutanti* del Genio e *Guarda-parchi*.

Art. 5. Il Ministro di Guerra determinerà il numero degli *Aiutanti* del Genio e di *Guarda-parchi* da affidarsi ad ogni Reggimento per la tenuta della contabilità in discorso.

Art. 6. Deroghiamo al precitato regolamento 10 novembre 1856 per quanto possa essere contrario al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.

Il N. 1415 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 1416 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio Decreto 1.o marzo 1863 sull'ordinamento dei porti;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le località di Porto Maurizio e di Porto Fino sono costituite in sede di Capitanerie di 3° ordine invece di quelle di Oneglia e di Santa Margherita, le quali rimangono perciò classificate tra le dipendenze e ne rango alle prime assegnato.

Restano conseguentemente nel senso medesimo modificate le tabelle III, IV e V annesse al succitato Decreto primo marzo 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

E. CUGIA.

Il N. 1418 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le riduzioni fatte dalla Camera elettiva al capitolo 25 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pel corrente anno;

Ritenuto che con un diverso ordinamento dei Commissariati governativi presso le Società anonime possono ottenersi senza nocumento del servizio nuove e maggiori economie;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro organico dei Commissari governativi presso Società anonime è stabilito come segue e sarà attuato nel corso dell'anno 1864:

1 a lire 7,000		L. 7,000
2 a » 6,000		» 12,000
2 a » 5,000		» 10,000
3 a » 4,000		» 12,000
3 a » 3,500		» 10,500
3 a » 3,000		» 9,000
4 Commissari applicati	a L. 1,500	» 6,000
4 Id.	a L. 1,200	» 4,800
		L. 71,300
Indennità ai Consiglieri di Prefettura o altri Funzionari governativi f. f. di Commissari, spese di viaggio, di cancelleria od altre impreviste a calcolo		» 8,700
	Totale	L. 80,000

Art. 2. Il servizio de' Commissariati sarà ordinato per uffici con Decreti del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 agosto 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

In udienza del 22 andante S. M. ha firmato il seguente Decreto:

Durante la temporanea assenza del commendatore Manna Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro delle Finanze, è incaricato delle funzioni di Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 11 volgente S. M. ha nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Vallutti Giuseppe, maggiore comandante la Guardia Nazionale di Paola (Cosenza);

Venneri Gennaro, capitano della Guardia Nazionale di Cariati;

Guzzolini barone Angelo, di Cosenza;

De Nicola Nicola, membro della Deputazione provinciale di Cosenza;

De Roberto Iageguere Pietro, id.;

Arnedos Raffaele, sindaco del comune di Rovito (Cosenza);

Barberio Francesco, sindaco del comune di S. Giovanni in fiore (Cosenza);

Amarelli barone Fortunato, sindaco del comune di Rossano (Cosenza);

Toscano Gaetano, consigliere provinciale in Cosenza;

Del Vecchio avv. Gio. Battista, presidente del Consiglio provinciale di Cosenza.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 26 Agosto 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 87 80 emesso dal Ministero dei Lavori Pubblici col N. 299, sul Capitolo 47 esercizio 1862, a favore del

APPENDICE

L'ONESTÀ

Romanzo

(Continuazione, vedi n. 198, 201, 202)

CAPITOLO IV. (*seguito*)

Ma ciò che sarebbe stato un vero peccato e un doloroso sacrifizio per Giuliano, ben poteva ed anzi doveva compirlo Bernardo, il quale non da una vera vocazione, ma da una certa molesta invidia di suo fratello era stato spinto a voler ancor egli intraprendere la carriera dell'artista. Bernardo era tutt' altro carattere da quello di Giuliano. Aveva portato dalla natura un egoismo così intenso e pervicace e sempre in sull'armi che d'ogni bene altrui lo faceva invidioso, invidiosissimo poi di quello che toccasse a suo fratello. Appunto perchè vedeva la inferiorità che nel fisico a lui aveva inflitto la sorte, in ragguaglio a Giuliano, e sentiva quella che nel morale inducevano in lui le elette qualità del fratello, aveva tanto maggiore la bizza e più vivo il rancore ad ogni menomo successo del favorito fratello. Codesto, fino da ragazzo, avevagli accresciuto ancora la scontrosità dell'umore, naturalmente permaloso e difficile, ed era venuto rendendolo in famiglia aspro, pungente, intollerante; ondechè era la cosa la più naturale del mondo che la madre, senza cessare di amarlo per ciò -- chè non è possibile ad una buona madre lo smettere dall'amare un figliuol suo -- fosse pur tuttavia verso di lui meno tenera e meno espansiva che verso Giuliano.

Quando s'era parlato, vivo ancora il padre, di scegliere una carriera per cui avviare Bernardo, che era giunto ai suoi quattordici anni, il malgrazioso ragazzo s'era impuntato a voler fare ciò che faceva il fratello, parendogli che, essendo quella la professione che si voleva dare a Giuliano, doveva essere di necessità la migliore che ci fosse; e il padre aveva ceduto, malvoglioso di domestici contrasti, fatto debole dall' abbattimento cagionatogli dalla sua sventura. Ma, estinto il capo della famiglia, Teresa avvisò che bisognava altrimenti provvedere a vantaggio comune e fare in guisa che Bernardo il più presto possibile riuscisse a guadagnarsi, se non altro, il proprio sostentamento. A quest'effetto chiamò a consulta Martino Rova, un altro antico amico della famiglia, quell'operaio che abbiamo visto lavorare in una delle sale di casa Breverino, e il sig. notaio Mignelli, e sottopose loro il quesito. Ambidue furono unanimi nel consigliare che Bernardo, il quale non era che al limitare di quella difficile carriera, l'abbandonasse, tanto più che non ci mostrava delle disposizioni eccezionali, e tosto tosto si consecrasse ad un mestiere di più facile e pronta riuscita, che facesse capo ad immediati guadagni.

Martino, di cui fra poco avremo ad occuparci con qualche interessamento, Martino, che allora trovavasi capo d'un laboratorio di *decoratori d'appartamenti*, offrì di prender seco come apprendista il giovanetto, e Bernardo, per quanto riluttasse, dovette acconciarvisi dietro l'autorità della madre.

Giuliano incominciava ad effettuare alcuna delle promesse fatte da' suoi cominciamenti nell'arte; e qualche guadagno veniva raccozzando, di guisa che oramai una gran parte delle spese famigliari era sopperita dal concorso del suo lavoro. E tanto era l'influsso delle sue buone qualità, che alcuna autorevole maggioranza era venuto acquistando sullo spirito invido e riottoso di Bernardo, il quale, se non avesse avuto questo freno d'una specie di temenza che gl'ispirava il fratello, di ben maggiori dispiaceri avrebbe dato alla madre.

Questa poi, siccome non altro che consolazioni riceveva dal primogenito, ed era di lui orgogliosa, come Dio vel dica, così, un po' ciarlona ch' essa era, non passava giorno che non ricantasse le lodi del suo Giuliano, e tutte non esponesse le sue virtù e i bei tratti della sua mente e del suo cuore.

Lidia, in cui non s'era scancellata più la impressione che abbiamo detto prodotta in lei da Giuliano in quel giorno di dolore, e che ad ogni volta che avesse incontrato il giovane, aveva creduto scoprire in esso nuovi pregi, Lidia suggeva con avidità le parole di Teresa vantatrici del figlio, e d'esse aiutavasi a costrurre nella sua mente, colla personalità di Giuliano, quel tipo di nobil giovane cui vagheggiano tutte le fantasie delle ragazze, ed aspettano palpitando a tributargli il loro amore. Ma raro era ch'ella potesse vederlo, rarissimo che parlarle. Una idea luminosa traversò la sua mente, e la pose tosto in pratica. Due giorni dopo il signor Giacomo Breverino era persuaso che non c'era nulla di meglio a fare che allogare a quel povero e bravo artista il ritratto della figliuola.

Quando Teresa, tutto lieta come d'una buona ventura, disse a Giuliano che lo si attendeva in casa Breverino per fare il ritratto di madamigella, il giovane pittore provò l'emozione che nasce anche in un animoso al subito annunzio d'un gravissimo pericolo da affrontarsi. Suo primo pensiero fu di rifiutare l'incarico. Certo non poteva dirsi ancora amore quello ch'egli provava per quella giovane, cui appena era se veduta di tempo in tempo, alla sfuggita; ma, dacchè egli abitava quella casa, l'aveva vista farsi così bella e più di giorno in giorno, ma la simpatia e il nobile concetto che ella avevagli di sè ispirato in quella memorabile volta erano venuti in esso meglio aumentandosi che scemandosi, ma la buona Teresa, colle più innocenti intenzioni del mondo, aveva anche nel figlio, col continuo magnificare le virtù di Lidia, avvivato e radicato sempre più quella prima impressione, così bene che Giuliano poteva conoscere di certo che profondo e vivacissimo amore sarebbe diventato il suo allora quando, l'occasione giungendo di frequentare alla domestica quella sì leggiadra creatura, avesse trovato in lei la realtà rispondere a quell'idea ch'egli se n'era venuto facendo.

E se mai cotale amore invadesse l'anima sua, che cosa più restava da sperarne a lui, povero, e, a suo avviso, per ogni riguardo indegno di lei, fuorchè dolori e sventura? Oh! avess'egli potuto mettere ai piedi della donna che avrebbe amato un nome illustrato dalla gloria, un'esistenza sorrisa da *tutti* i favori della fortuna. Ma con qual fronte avrebbe chiesto amore per non darci in compenso che la sua oscurità e la sua miseria? Amare senza essere corrisposto, oppure anche essere amato senza ottenere la donna dell'amor suo era un supplizio,

sorvegliante telegrafico signor Cafiero Lorenzo per indennità di trasferte pel mese di gennaio 1862.

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della IV Divisione
ALFURNO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Adunanza del 21 *agosto* 1863.

Approvato il processo verbale dell'ultima sua congrega, la Camera gradisce i doni pervenutile dalla Camera consorella di Siena del discorso di sua inaugurazione; da quelle di Bergamo, Brescia, Capitanata, Firenze, Lucca, Pavia e Porto Maurizio del rispettivo regolamento interno, e delle osservazioni al trattato di commercio colla Francia votate dalle Camere di Bergamo, Brescia, Lucca, Milano, Palermo, Catania, e Parma; dal signor Rossi una memoria sullo stesso oggetto; dalla Camera di Macerata e dalla Direzione dell'opera periodica *la Giurisprudenza Commerciale italiana* di opuscoli sulla utilità dei Tribunali di Commercio; dal sig. commendatore Paleocapa della sua risposta alle censure del giornale *la Perseveranza*, sulla di lui memoria che tratta della ferrovia al valico delle Alpi Elvetiche; dal signor Norsa della sua memoria circa l'imposta sulla ricchezza mobile; dal commendatore Abbene delle sue nozioni teorico-pratiche sulla fabbricazione del pane da munizione e della galletta o biscotto; dal professore Garnier del suo libro *sur l'enseignement industriel et commercial en Italie*; dall'ingegnere Cardani degli statuti della Società anonima del Monte Agrario in Milano; dal Ministero dell'Estero del quarto fascicolo del volume secondo del *Bollettino Consolare*; dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dell'opuscolo contenente il *compte rendu sur la situation industrielle et commerciale* della Camera di Commercio di Marsiglia, infine dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, di parecchi esemplari del movimento commerciale dell'Italia Settentrionale e dell'Emilia nel 1860.

Secondando molto volontieri il desiderio espresso dal Ministero nel fare quest'ultimo invio la Camera esorta vivamente i commercianti a non essere esitanti nel somministrare le notizie statistiche che sono indispensabili agli uffici doganali nel raccogliere tutti gli elementi di cui constar debbono siffatte collezioni utilissime sempre al Governo ed a chiunque abbia uopo conoscere la economica situazione del paese.

Sono ugualmente gradite con vera soddisfazione le comunicazioni avute:

Dalla Camera di Parma, di una sua dimostrazione sinottica della trattura della seta in quella Provincia nel 1862, e del programma col regolamento per una esposizione industriale locale;

Dalla Camera di Siracusa, della sua deliberazione per cui fannosi voti acciò prosegua alacremente il taglio dell'istmo di Suez;

Dal Sindaco della Città di Torino, delle notizie pervenutegli dal Municipio di Belvedere (Calabria Citra), circa il prodotto serico.

Si dà atto della presentazione fatta dal presidente della compiuta raccolta de' bollettini centrali dei mercati dei bozzoli di quest'anno; non che del ministeriale Decreto di approvazione del resoconto consuntivo della Camera per l'esercizio 1862.

Secondo il preavviso della Commissione Ispettrice della Borsa, sono ammessi all'esame prescritto per dar prova di idoneità all'esercizio delle funzioni di agente di cambio i signori Francesco Federico Perret, Francesco Rovè, Ubaldo Parsigli, ed avv. Giulio Giacomo Levi;

Ed è dato favorevole parere per lo svincolo delle cauzioni prestate dal signor G. G. Pollone nella duplice qualità di agente di cambio e sensale avendo egli optato per essere semplicemente sensale;

Dal signor Cavalchini per quanto riguardava la malleveria cui era tenuto quale agente di cambio accreditato al Debito Pubblico, più non essendo in oggi richiesto cotale supplemento di cauzione;

E dai signori Cassinis e cav. Barberis per alcune quote della malleveria da essi somministrata al demissionario agente di cambio Angelo Audiffredi.

Il sig. cav. Rolle è delegato a presiedere durante il mese di settembre la Commissione esaminatrice degli aspiranti all'esercizio della mediazione commerciale.

È ad unanimità dalla Camera approvato il cambiamento di orario degli uffici della Condizione delle sete introdotto con notificanza dell'8 luglio p. p. nello scopo di meglio combinare sia il corso del servizio di quello stabilimento, sia lo sgombro del cortile del suo palazzo nell'ora in cui ha luogo la riunione della Borsa. In quanto alla rappresentanza inoltrata dagli impiegati degli uffici della Condizione, si delibera non potersi per ora far luogo ad alcun cambiamento circa l'ora loro concessa per la refezione; nè potè neppure cotale ricorso essere preso in considerazione nella parte in cui essi lagnansi che un'ora di tempo non sia loro sufficiente a tale uopo.

E data lettura di un ufficio del sindaco di Torino che, a nome della Commissione municipale nominata per concretare il progetto di erezione di un deposito doganale, trasmettendo alcune copie degli atti già emanati su cotale argomento per cui fu già votata dai due rami del Parlamento la approvazione di un contratto tra il Governo ed il Municipio, chiede alla Camera di volere, in ora che trattasi di entrare nel campo della pratica esecuzione dell'intrapresa, somministrare le sue osservazioni ed i suoi suggerimenti in proposito, ed inoltre eccitare il commercio a costituire una società imprenditrice dell'opera cui vedrebbesi volontieri conservato sia nella sua costruzione, sia nel suo esercizio costantemente il carattere commerciale, essendo lo stabilimento progettato essenzialmente diretto a speciale vantaggio del commercio.

La Camera dimostrasi sommamente grata della fiducia che vennele così dimostrata dalla Commissione municipale e per corrispondervi in sollecitudine come meglio essa può, ad unanime voto affida tosto lo studio preliminare della questione ad una Commissione che il presidente è incaricato di costituire secondo le disposizioni del regolamento interno.

Riferisce il cav Rolle a nome della speciale Commissione che ebbe il mandato di raccogliere le notizie *sul raccolto dei bachi da seta* che il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio con circolare del 19 giugno chiese alla prefettura e questa a sua volta chiese al Municipio e per esso alla Camera di commercio ed arti.

Il letto rapporto ottiene la piena adesione della Camera, da cui si delibera sia testualmente trasmesso alla prefettura perchè vi valga di riscontro ai ministeriali quesiti.

Per altra speciale Commissione riferisce il signor Canavero sul vero valore del materiale delle antiche monete erose delle Provincie Napolitane, del quale dovendosi operare la vendita vorrebbesi dal Ministero avere sicuri dati d'apprezzamento.

Procuratesi dalla Commissione le informazioni le più precise che le fosse dato di raccogliere, furono queste dal relatore sviluppate in modo da essere dalla Camera pienamente adottate, e mandate tosto al Ministero per di lui norma.

Dal sig. Arnaudon fu presentato un suo progetto di fondazione in Torino d'un Museo merciologico, e ne fu chiesto l'appoggio della Camera.

Dopo alquanto di discussione sulla opportunità del progettato stabilimento, se ne commette lo studio integro ad una speciale Commissione.

Dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio con circolare del 7 corrente si invitano le Camere a far conoscere ai commercianti i regolamenti doganali adottati dalla Turchia sulla proposta di una Commissione internazionale costituita dei delegati delle Potenze garanti nel trattato del 1836: Italia, Francia, Inghilterra, Prussia, Russia ed Austria.

Per annuire immediatamente al ministeriale invito la Camera manda pubblicarsi quella circolare coll'annesso regolamento nella sala della Borsa acciò possa chiunque ivi prenderne cognizione, ed il presente sunto ne valga d'avviso.

Sulla proposta del cav. Rolle si dà incarico al signor comm. Cotta, che lo assume volontieri, di procurare alla Camera alcuni esemplari de' nuovi statuti della Banca Nazionale che già furono, o saranno quanto prima presentati al Parlamento, acciò essa possa riconoscere se realmente vi furono soppresse le disposizioni relative al deposito delle sete, ed addivenire in tale presupposto caso a quelle osservazioni che possono emergere da ponderate deliberazioni.

Provvistosi ancora su oggetti d'interna amministrazione, la seduta è sciolta.

FERRERO *Segretario.*

ESTERO

SPAGNA. — *Ministero degli affari esteri.* — Sidi Mohammed, ministro della guerra del bey di Tunisi, fu accolto dalle LL. MM. a Sant'Ildefonso il 18 agosto. L'ambasciatore del bey fece alle LL. MM. l'allocuzione seguente:

« Offrendo il rispettoso omaggio dovuto al grado elevato e alle eminenti virtù di V. M., vi faccio sapere che S. A. il mio augusto sovrano mi ha conferito l'onore di venir in vostra presenza per esprimervi i sentimenti di gratitudine che l'animano a vostro riguardo come quelli di amicizia che ha per voi. Il più vivo desiderio del mio sovrano è veder crescere la buona intelligenza e cementare le relazioni amichevoli fra le due Corti. S. A. m' incaricò inoltre di offrire al discendente del Re, a S. M. il Re, augusto consorte di V. M. le insegne del suo ordine della famiglia di Hassein, a fine di restringer i legami che esistono fra i due paesi. Sono estremamente lieto per avere l'insigne onore di essere stato scelto per questa missione. Riguardo quest'onore come il più grande a cui possa pretendere. »

S. M. la Regina rispose nei seguenti termini:

« Signor ambasciatore; vi ringrazio molto delle cortesi parole che mi avete rivolte a nome del vostro sovrano: potete assicurarlo del mio desiderio che la pace e buona amicizia che già esistono da tanti anni fra la Spagna e Tunisi siano mantenute inalterabili. Vi prego egualmente a ringraziarlo per mia parte della cura che ebbe d'inviar al re, mio legittimo sposo, le insegne dell'ordine della famiglia di Hassein di cui siete sì degno portatore con grande mia satisfazione. »

S. M. il Re aggiunse le seguenti parole:

« Signor ambasciatore, vi prego a ringraziar a nome mio il bey pella sua amabile memoria e unisco i miei voti e i miei sentimenti in favore di una costante pace ed amicizia fra la Spagna e Tunisi a quelli che la Regina mia diletta consorte vi ha espressi testè così amichevolmente. »

Le LL. MM. rivolsero quindi cortesi parole a Sidi Mohammed che presentò loro i suoi segretarii ed il seguito. L'ambasciatore dimostrò tutta la sua riconoscenza e partì per Madrid per tornare incontanente a Tunisi, donde si era ricevuta la trista notizia della morte di Sidi Hamanda, fratello del bey di Tunisi e presuntivo erede di lui (*Gazzetta di Madrid*).

AMERICA. — I giornali di Nuova York del 12 corrente pubblicano il testo del proclama di Jefferson Davis che contiene il seguente appello ai soldati degli Stati confederati:

« Concittadini! Voi non avete altra alternativa che la vittoria o la servitù, il soggiogamento e la rovina totale per voi, le vostre famiglie e la patria vostra. La vittoria è nelle vostre mani, non avete che a stenderle per coglierla. Basta che gli uomini, cui chiamano sul campo di battaglia tutti i motivi capaci di commuover il cuore, si rechino pronti al posto del dovere, si pongano a lato dei loro compagni in faccia al nemico e rinforzino talmente gli eserciti della Confederazione che la vittoria sia sicura. Gli uomini ora lontani dal loro posto basterebbero a ristabilire l'eguaglianza numerica tra le nostre forze e quelle degli invasori. E quando mai ci fallì la vittoria ove potemmo avvicinarci all'eguaglianza di numero?

Credo che pochissimi fra gli assenti manchino di volontà di servir il loro paese, ma molti non poterono resistere al desiderio di rivedere le loro case e le persone care ond'erano separati da tanto tempo. Altri partirono per vacar qualche tempo ai loro affari coll'intenzione di tornare e quindi temettero le conseguenze dell'infrazione ai loro doveri. Finalmente altri abbandonarono il loro posto per mera vaghezza di cangiamento, imponendo silenzio ai rimproveri della coscienza, persuadendosi che i loro servizi personali non potevano essere importanti pel risultamento generale.

Quantunque questi motivi siano infinitamente meno disonorevoli che non il desiderio di evitare il pericolo o sfuggire ai sacrifici cui impone il patriotismo, sono queste pur sempre gravi colpe, che pongono ad imminente repentaglio la causa del nostro diletto paese e di quanto abbiamo più caro al mondo.

Ripeto che gli uomini i quali debbono servir il paese, che sono stati chiamati e non si sono ancora presentati, o si sono allontanati dai loro posti, sono sì numerosi che potrebbero assicurare la vittoria nel conflitto ora imminente.

Fo dunque appello a voi, concittadini; affrettatevi a recarvi al campo, come prescrivono l'onore e il dovere; confortate quelli che si sono assentati senza permesso o prolungarono l'assenza oltre il congedo a raggiungere senza dilazione i loro rispettivi Corpi ed io dichiaro qui che concedo grazia ed amnistia generale a tutti gli ufficiali e soldati della Confederazione, ora assenti senza congedo, che torneranno ai loro posti nel più breve tempo possibile. Ma non sarà ammessa alcuna scusa in favore di alcun disertore a capo di venti giorni dopo la prima pubblicazione di questo proclama nello Stato in cui a quel tempo si troverà l'assente.

Quest'amnistia e questa grazia si applicheranno a tutti coloro che furono messi in istato di accusa o puniti per assenza senza congedo o diserzione, tranne quelli che furono condannati due volte per diserzione.

Finalmente scongiuro i miei concittadini, mogli, madri, sorelle, figlie della Confederazione, ad aggiungere un sacrifizio supremo a tutti quelli che il loro patriotismo fece in modo sì spontaneo e costante sull'altare della patria, e vegliare che nessuno di coloro che debbono servire sul campo di battaglia sfugga al disonore di aver mancato al dovere, alla famiglia, alla patria ed a Dio.

Dato sotto la mia segnatura e sotto il sigillo degli Stati Confederati, a Richmond, 1 agosto 1863.

Sottoscritto JEFFERSON DAVIS. »

Scrivono da Baltimora il 10 agosto:

Benchè i Confederati sieno scomparsi dal territorio del Maryland, il regime della legge marziale continua ad essere mantenuto a Baltimora. I suoi rigori sono però diminuiti; non si esige più il permesso per uscir di città, nè per entrarvi; le barricate sono state tolte e la circolazione è ristabilita dappertutto. Vi sono ancora molti campi di fanteria e di cavalleria all'intorno e quasi nell'interno della città: gli arresti e l'espulsione di persone sospette continuano. L'autorità militare s'occupa delle operazioni necessarie per procedere alla coscrizione. Queste operazioni sono presso al loro termine, e sono passate senza disordine. Il sorteggio avrà luogo nel corrente agosto, e si crede che non incontrerà ostacoli. Il regime militare in vigore a Baltimora rende difficile ogni opposizione (*Moniteur Universel*).

FATTI DIVERSI

ONORIFICENZA. — La signora Rita Montignani, una delle più distinte concertiste di piano-forte, è stata nominata ad unanimità di voti *socia onoraria* del Regio Istituto musicale di Firenze.

Questa nomina è per così dire l'espressione della grande ammirazione, che in una sua recente gita a Firenze la signora Montignani seppe destare in tutte le persone intelligenti di musica, che sono in sì gran numero in quella città.

---

onde non aveva bisogno di amareggiare ancora la sua vita d'artista piena di lotte, di contrasti, di febbri, e tutta ancora minacciata dalle tenebre paurose d'un incerto avvenire. E supponendo anche l'amor suo potesse vincere l'anima delicata di quella giovane ed esserne diviso, la famiglia di sicuro non avrebbe consentito mai al disuguale maritaggio, nè questo a lui pure avrebbe piaciuto, parendogli quasi una vergogna, poco meno che una colpa.

Non era dunque meglio fuggire questo rischio? Sì; ma qual ragione allegarne alla madre, che se ne sarebbe meravigliata, ed avrebbe insistito, e certo non quetatasi fino a che non avesse udito un plausibile perchè? E non era una colpa il rinunciare a queste maggior lucro per la famiglia, in un tempo che la ne aveva bisogno di tanto ed erano ancora sì scarsi i guadagni? Non era una debolezza, quasi una viltà questo rifuggire dal cimento e danneggiare i suoi per l'egoismo della sua paura? Doveva egli bene avere bastante forza nell'animo da resistere agli assalti dell'imprudente affetto, quanto meno, dove gl'invadesse il cuore, di soffocarnelo quivi, di tenerselo nascosto come un avaro il suo tesoro, di soffrire in silenzio.

E poi la sua giovane, ardente anima d'artista aveva un prepotente bisogno di quel meraviglioso sviluppo delle sue facoltà che è l'amore, e il suo cuore, lui inconscio, volava desioso verso la fiamma della passione, come la farfalletta verso la luce a cui si dè consumare.

Si giurò che non avrebbe amato Lidia, che amandola non solo a lei non l'avrebbe detto, ma lasciatolo scorgere nemmanco, ed accettò.

Nei primi giorni i due giovani furono imbarazzati, timidi, peritosi. Erano contenti tuttidue che assistessero alla seduta il padre di lei o la madre di lui. Quando avveniva che rimanessero soli un momento, erano di botto posseduti da uno strano impaccio che quasi li impediva di levare l'uno sull'altra, a vicenda, gli sguardi. Fu la ragazza la prima a levarsi di questo imbarazzo. Ella sentì di amare così nobilmente quel giovane, cotanto degno di tal ventura, che le parve non che una cosa naturalissima e conveniente, ma il debito suo. Non ebbe rincrescimenti, nè rimorsi, nè ombra di pentimento. Era suo destino, era volontà della Provvidenza: si adagiò per così dire nel suo amore con tutta libertà, e provò una letizia, un orgoglio, una pienezza di cuore che mai l'uguale. Non sognò neppure che altri potesse dir quella una colpa: ella sentivala la cosa più innocente e santa del mondo; quando alcuno ne l'avesse interrogata, francamente, fors'anche senza arrossire, ella avrebbe a fronte alta confessato l'amor suo.

E Giuliano l'amò del pari, quanto a forza, ma non egli senza rimorso e senza lottar seco stesso. All'animo suo onestissimo pareva pressochè un abuso di fiducia l'amor suo, e comechè venisse sempre proponendosi che creatura al mondo non avrebbe saputo mai questo suo segreto, sentiva delle volte una smania, quasi diremmo feroce, di gettarsi ai piedi di lei e dirle con quanto delirio l'amasse; e ad ogni volta questo pensiero gli pareva un orribile peccato, uno dei mostruosi eccessi della passione.

Di tal guisa quelle ore che passava, seduto faccia a faccia con lei, erano insieme un sovrumano diletto ed un crudele tormento; e mentre avrebbe voluto schivarle, non averle da sostenere mai più, quando lungi dagli occhi di lei non anelava che al momento di rivederla, non ispasimava che dietro il ricordo di quelle ore terribilmente beate. L'opera del suo pennello si risentiva delle lotte dell'animo suo. Tal fiata si diceva che il meglio era finirla il più presto questa tortura senza nome, che, quando lontano definitivamente da lei, senza ragione di più vederla, avrebbe sofferto per un po' di tempo, e quindi sarebbe venuto meno l'alimento a quell'incendio a cui ardeva; e allora si affrettava nel lavoro, e la sua mano correva con un'impazienza febbrile a cui Lidia sorrideva mestamente, dicendo colla sua vocina sì gentilmente soave:

— Chè furia! Ella ha dunque molta fretta di liberarsi da questo impegno?

Giuliano non rispondeva nulla, ma lasciava cadere la mano che teneva il pennello, senza forza a proseguire più oltre.

Delle volte, mentr'egli era il meglio intento al suo lavoro e la possa dell'arte pareva averlo afferrato e padroneggiarlo, un subito pensiero si drizzava nella sua mente, sempre nuovo e nuovamente minaccioso ad ogni volta, come un tremendo fantasma che gli annunziasse la morte, ed era: — Quando sarà finito questo ritratto, tu non la vedrai più!

Pareva che a questo pensiero qualche gran cosa crollasse in lui l'edifizio di tutto il suo avvenire, ed egli di colpo si trovasse nel cuore, nella vita, nella mente nient'altro più che un deserto orrido di rovine.

Non più vederla! Ma era come togliere il sole all'anima sua! come il condannare il suo cuore tutto vivo al gelo della tomba!

E una gran tentazione glie ne veniva di dar per mezzo a quella tela un'imbrattata così che l'opera sua fose da ricominciare.

Ma non ostante e con tutti questi interni contrasti il lavoro doveva pur progredire, e giungere ad ogni modo il momento che dovesse essere finito. Lo zio-padrino, il quale co'suoi furbi occhietti, benchè benevoli, aveva già più d'una volta posto in suggezione e l'artista e la ragazza medesima, con sì scrutativa attenzione li veniva di tanto in tanto osservando; lo zio-padrino, con un piglio affatto innocente e vero si lasciò scappare detto un bel giorno:

— Non c'è che dire, Giuliano; ella fa coscienziosamente i suoi lavori. Un altro avrebbe abborracciato giù un ritratto in una settimana; ella ci accudisce con delicatura da oltre un mese.

Queste parole parvero a Lidia quasi una sconvenienza, al pittore un meritato rimprovero sotto cui curvò il capo come un reo.

— Penserebbero forse, disse fra sè, che io allungo il tempo del mio lavoro per averne maggior mercede?.... Oppure avrebbero un sospetto del vero?.... Oh!....

Da quel momento capì che conveniva non indugiar più, epperò noi abbiamo visto, nel primo capitolo, Giuliano affrettarsi di annunziare al sig. Mignelli, che entrava, come della giornata il ritratto sarebbe finito.

Ma la melanconia cresceva ogni giorno nel povero Giuliano, e già la madre se ne sgomentava e nell'anima se ne affliggeva l'amorosa Lidia, che colla sua ingenua penetrazione di ragazza innamorata, leggeva nel cuore del giovane meglio forse di quanto vi leggesse egli medesimo.

Ella sapeva di esserne amata, vedeva l'intimo travaglio in lui della nobile passione che gli faceva sempre più pallida la fronte e più ardenti gli sguardi, ed ogni giorno attendeva lo scoppio che la rivelasse, che mettesse in immediato contatto, in aperta comunione le loro anime già armonizzate in tacito accordo; e questa manifestazione ella la desiderava, come una necessaria fase del loro casto poema di

Distribuzioni di premii. — Si legge nella *Perseveranza* del 26 corrente:

Ieri ha avuto luogo nel palazzo municipale la distribuzione dei premii alle alunne delle scuole femminili del nostro Comune. La festa riuscì, se si può dire, anche più bella e commovente di quella del dì precedente. La distribuzione dei premii fu fatta dalla consorte del Prefetto, la marchesa di Villamarina. Assistevano il Prefetto, il Sindaco, gli Assessori municipali, il Provveditore provinciale degli studi, e molte altre autorità e cospicui personaggi. Più di 500 fanciulle ottennero una distinzione per i progressi compiuti, sopra le 4500 che frequentano le scuole del Comune.

Chiunque abbia avuto occasione di assistere agli sperimenti finali che si sono compiuti in tutte le scuole del nostro Municipio, non può che altamente rallegrarsi dei copiosi frutti che già a quest'ora compensano le molte fatiche spese in questi ultimi anni a migliorarne il personale ed i metodi. In questi due giorni la distribuzione dei premii è stata una vera festa popolare: la gioia degli alunni e delle alunne premiate si ripercoteva nella gioia delle loro famiglie; e il sentimento di viva riconoscenza che traspariva dagli atti e dalle parole dei numerosi genitori astanti, era prova non dubbia del pregio in cui è tenuto dal nostro popolo il beneficio dell'istruzione.

La cerimonia aprivasi con un discorso del sig. Conti, professore nella scuola superiore femminile, in cui con acconce parole si ricordava il numeroso concorso alle scuole nuovamente aperte, la trascuranza in cui era lasciata fin qui l'istruzione femminile, e l'estrema importanza di rialzarla per quell'influenza morale grandissima che la donna dal santuario della famiglia esercita sulla società. Il discorso toccava quindi in modo succinto dei veri confini in cui l'istruzione nella donna ha da contenersi, affinchè ella risponda a quell'ufficio educativo e morale in che sta tutto il secreto della sua vera missione.

La scuola superiore femminile, la quale ha compiuto quest'anno il suo secondo corso, ha dato dei risultati felicissimi: e tra gli esperimenti delle sue giovani allieve ci è avvenuto di conoscere alcuna breve composizione, che per la verità e finezza dei sentimenti e per le naturali grazie dello stile annunziava i frutti della più soda e geniale coltura.

Anche i lavori femminili hanno raggiunto nelle scuole comunali un buon grado di perfezione. È questa una parte d'istruzione che il popolo debbe soprattutto apprezzare. Anche per questo lato noi speriamo quindi sottrarci a quelle influenze monacali che fin qui pare avessero il monopolio di questa specie d'insegnamento.

In conchiusione questa annuale festa delle scuole popolari, mentre torna a gran lode del nostro Municipio, e dei volonterosi cittadini, e delle intelligenti ispettrici che aiutano all'opera sua, ci è promessa di serii miglioramenti morali e di vero progresso intellettuale nell'avvenire.

Amare il popolo, procacciandoli i beni dell'intelletto e del cuore, ci pare, sovr'ogni altra, sincera ed onesta democrazia.

Inaugurazione *della ferrovia di Castel Bolognese a Ravenna.* — Scrivono da Ravenna 21 agosto al *Monitore di Bologna*:

Un nuovo passo compiuto dalla civilizzazione nelle nostre provincie, un nuovo anello della grande catena che va stringendo fra loro i popoli italiani, è il compimento del tronco di ferrovia che congiunge Ravenna a Castel Bolognese ed alla grande linea centrale della Penisola. Ravenna, illustre per antiche e gloriose memorie, insigne per monumenti, ricca di una popolazione in cui la bellezza e la vigoria delle forme si accoppia alla svegliatezza dell'intelletto, è tolta oggi mai al suo malinconico isolamento, e stretta ai paesi contermini ed ai lontani da più efficaci e più celeri mezzi di comunicazione: essa parteciperà, d'ora innanzi, più intimamente al moto generale degl'interessi che è potente ausiliario a quello delle idee. E mentre la linea ferroviaria testè compiuta accenna all'augurata e non lontana congiunzione dei due mari italiani, grandiosi lavori si stanno effettuando nell'antico porto ravennate per ridonargli la vita e l'operosità commerciale di cui godette in altri tempi.

La nuova ferrovia inauguravasi ieri colla presenza di S. A. R. il Principe di Carignano, di parecchi ministri e di altri illustri personaggi, e vi sono già note senza dubbio le dimostrazioni festose che accolsero il treno inaugurale al suo passaggio sulla linea, soprattutto nelle stazioni principali di Lugo, di Bagnacavallo, e da ultimo di Ravenna. Le popolazioni in gran parte campestri, erano accorse in folla, occupando largo spazio all'intorno, dietro ai ranghi delle guardie nazionali e delle truppe schierate alle rispettive stazioni; ed era bello il mirare su quei volti in cui rifulge sì vivamente il tipo italiano, l'entusiasmo ingenuo che l'inusitato spettacolo eccitava negli animi, e quasi il presentimento tuttora confuso dei grandi effetti di questa nuova vittoria del genio umano.

A Ravenna, ove il convoglio giungeva verso mezzogiorno, le accoglienze furono oltre ogni dire cordiali e splendide; le acclamazioni al Principe di Carignano alternavansi con quelle rivolte al Re e all'Italia. Poscia i convitati in numero di quasi 300, trovavano apparecchiate nel vasto recinto della stazione magnifiche mense, per cura della Società delle ferrovie romane, alla quale si conviene ampio tributo di lode per le splendide sue accoglienze, per la copia e la squisitezza dei cibi e dei vini, per l'ordine perfetto e l'eleganza con cui ogni cosa era disposta. Era poi un imponente spettacolo lo scorgere tante persone colà convenute da tante parti d'Italia ad una solennità nazionale, quasi una nuova espressione della sua unità. Era uno spettacolo, più ancora che all'occhio, grato alla mente, la quale ricorreva spontanea a tempi non ancora da noi lontani, e pensava quale immensa trasformazione si è già compiuta, quante fonti di prosperità si sono schiuse, quante agevolezze allo scambio delle idee, quante guarentigie della stabilità del nuovo ordine cose si vanno tutto giorno accumulando.

La città di Ravenna compiva essa pure nobilmente il còmpito assuntosi con quella splendida e cordiale ospitalità che è proverbiale nelle Romagne. Ai numerosi invitati vennero, nello stesso recinto della stazione, mediante una Commissione apposita, distribuiti biglietti d'alloggio presso le case private, e tutti ebbero di che lodarsi ampiamente delle ricevute accoglienze.

La sera, mentre la poetica città illuminavasi a festa aggiungendovisi nello stesso tempo l'inaugurazione della nuova illuminazione a gaz, mentre la piazza maggiore gremita di popolo era rallegrata dai suoni della musica militare, aprivasi l'elegante teatro con trattenimento drammatico a cui intervenne il Principe coi personaggi del suo seguito e molta parte degli invitati. I quali poscia riunivansi nel salone attiguo al teatro stesso a lauta e ricca cena offerta dalla città con cui chiudevasi la memorabile giornata, di cui non valsero a turbare la gioia le inopportune grida di pochi schiamazzatori che male apprezzavano i tempi ed il paese, credendo un tal momento opportuno a manifestazioni di partito.

Coloro che nel giorno di ieri hanno visitata Ravenna le cui vie erano rese più animate da inusitata folla di popolo e dagli ospiti delle altre provincie, ed hanno veduto la gioia cagionata dall'avvenimento che si festeggiava, e pensato alle sue conseguenze, non ne perderanno giammai la memoria. Accanto alle grandi reminiscenze storiche, agli incomparabili monumenti che parlano con tanta forza all'immaginazione ed al pensiero sentivasi certamente da tutti in modo più vivo la missione dell'epoca nostra e la grandezza del còmpito che le è riserbato. Dinanzi alla tomba di Dante era bello il poter dire che tanti Italiani erano qua convenuti per solennizzare un fatto che è un nuovo passo compiuto dall'unità d'Italia.

Concorsi. — Si legge nella *Lombardia*:

Venne già annunziato come nell'intendimento di promuovere una intelligente e feconda emulazione fra le istituzioni di previdenza che mirano a sollevare moralmente ed economicamente le classi popolari, la Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio lombarde, nella ricorrenza della passata festa nazionale del Regno d'Italia, assegnasse, fra le altre elargizioni, tre premii, il primo di L. 3000, il secondo di L. 2000, il terzo di L. 1000 a quelle Associazioni di previdenza e di mutuo soccorso fra artigiani ed operai, instituite nel territorio di Lombardia, le quali comprovassero di essere le meglio ordinate, e di aver di preferenza raggiunto lo scopo sociale sotto ogni aspetto di ordine, di moralità e di regolare gestione economica. Ora la Commissione speciale eletta dalla Commissione Centrale di Beneficenza per l'aggiudicazione dei premii medesimi, rende note le norme e condizioni secondo le quali dovrà regolarsi il relativo concorso.

1. Sono ammesse al concorso soltanto le Associazioni di mutuo soccorso che proveranno datar già da due anni la loro esistenza, e che sieno composte di artigiani ed operai applicati a lavoro manuale.

2. Le Associazioni che aspirano ai premii dovranno insinuare, non più tardi del prossimo mese di ottobre, le loro istanze alla Commissione speciale.

3. Tali istanze dovranno essere documentate:

a) Di copia degli statuti e regolamenti adottati per la relativa Associazione in congresso generale dei socii, coll'indicazione delle basi da cui si partì nel determinare la misura del contributo ordinario e di quello di ammissione.

b) Dei resoconti economici e morali approvati in adunanza generale, degli ultimi due anni di esercizio.

c) Di un prospetto da cui apparisca il numero dei socii, la loro età, professione, sesso, le giornate di malattia e la mortalità verificatesi, i soccorsi accordati sia per ragioni di malattia che per cronicità o disoccupazione, o per pensioni ai vecchi; o per sovvenzioni alla vedova e all'orfano, o per qualsiasi altro degli scopi sociali.

Ogni Associazione concorrente potrà inoltre somministrare tutte quelle notizie che meglio comprovino la bontà del suo ordinamento e della sua amministrazione, le probabilità di prospera e durevole vita, e i vantaggi già arrecati al paese e alle classi lavoratrici.

4. Pel recapito di tali istanze documentate si dovrà far capo al *Dottor Augusto Zucchi, segretario della Commissione aggiudicatrice dei premii alle Associazioni di mutuo soccorso, presso la Cassa di Risparmio in Milano.*

Milano, 22 agosto 1863.

La Commissione aggiudicatrice dei premii.

Dott. Enrico Fano, *presidente.*

Avv. Antonio Castelli — D. Gonippo Rossi — Rag. Francesco Della Porta — Dott. Gio. Battista Camozzi Vertova — Dott. Faustino Sanseverino.

Dott. Augusto Zucchi, *segr.*

Pubblicazioni. — Un libro di utilità incontestabile è uscito, non è molto, a Milano. Esso è del sig. Alfeo Pozzi, prof. nel Collegio militare di Milano, ed ha per titolo: *Corso elementare di geografia, matematica, fisica e politica*; contiene molte notizie statistiche, un'ampia e nuova trattazione della geografia d'Italia, ed inoltre un sunto storico delle *scoperte geografiche* del sig. Gaetano Branca, esso pure prof. nel suddetto Collegio militare di Milano.

Necrologia. — Il 16 agosto corrente, cessò di vivere il cav. dottor Giuseppe Antonio Borgnis, già professore di matematica nella Università di Pavia, il quale apparteneva, fino dal 1843, a questo R. Istituto come membro effettivo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 AGOSTO 1863

DIARIO

Il giornale di Francoforte, *L'Europe*, dà un'analisi della risposta del Gabinetto di Copenaghen alle ultime comunicazioni della Dieta germanica relative ai Ducati di Schleswig ed Holstein. Il Governo del Re di Danimarca dichiarerebbe di non potere aderire ai voti della Dieta germanica, e perciò sarebbe deciso a mantenere le patenti contro le quali ha protestato la Confederazione. Di più, la Danimarca stimerebbe dover prevenire i suoi confederati che una esecuzione federale sarebbe considerata dalla Danimarca come un atto di flagrante ostilità diretto contro la dignità della Corona e contro l'esistenza stessa della Monarchia. Questa risposta sarà presentata, a quel che pare, alla Dieta germanica non più tardi del 27 corrente.

Intanto il Congresso dei deputati tedeschi approvò alla quasi unanimità la proposta della Commissione diretta a indurre la Germania ad agire vivamente contro la Danimarca. Questo voto fu emesso nella seduta del 22, ultima del Congresso dei deputati, che venne chiuso colle seguenti parole del presidente signor de Bennigsen:

« Il partito nazionale della riforma non vuole punto la rivoluzione; ma se i suoi sforzi falliscono a cagione dell'opposizione dei Governi, verrà forse dopo lui un partito meno moderato nelle sue pretese, e delle aspirazioni funeste potranno manifestarsi. »

Secondo l'*Europe*, l'Inghilterra e la Francia non potrebbero a meno di considerare il conflitto danoalemanno come quistione europea. Lo stesso giornale afferma che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra la Danimarca e la Svezia è già stabilito, e rivestito delle formalità volute per esser messo ad esecuzione, di modo che l'occupazione dell'Holstein per parte delle truppe federali tedesche sarebbe il segnale del passaggio di un corpo d'armata svedese in Danimarca.

Anche una lettera particolare di Copenaghen del 21 agosto, pubblicata nel *Journal des Débats*, accenna alle risoluzioni che sarebbero state prese dal Governo danese nel caso in cui la Dieta germanica realizzasse le sue minaccie. Il piano del Governo sarebbe di far tirare contro le truppe tedesche al loro entrare nei Ducati alcuni colpi di fucile e di cannone: le truppe alemanne risponderebbero necessariamente all'attacco, e allora la Danimarca farebbe constatare diplomaticamente la guerra di fatto cominciata fra lei e la Confederazione: locchè legittimerebbe il blocco per parte delle squadre danesi dei porti alemanni dei mari del Nord e del Baltico. Questo piano incontrerebbe, a quanto pare, l'opposizione dell'Inghilterra, la quale vedrebbe di mal occhio che la Danimarca eserciti il blocco sui porti germanici, e in ispecie su quelli delle città libere anseatiche di Brema, Lubecca e Amburgo, principali sbocchi del commercio britannico.

La *Gazzetta alemanna del Nord* pubblica un dispaccio, datato da Baden il 21 agosto, diretto dal signor Bismarck al signor de Sydow, rappresentante della Prussia presso la Dieta germanica a Francoforte. Questo dispaccio termina così:

« Pel momento non posso che dichiarare che, a nostro avviso, i progetti di riforma austriaci non rispondono nè alla posizione legittima della Monarchia prussiana, nè agli interessi legittimi del popolo alemanno. La Prussia rinuncierebbe alla posizione che le hanno fatto la sua potenza e la sua storia fra gli Stati d'Europa, e rischierebbe di mettere le forze del paese a servizio di progetti stranieri agli interessi alemanni, e per la direzione dei quali noi mancheremmo di quel grado d'influenza e di controllo cui abbiamo diritto di pretendere. »

Se si dovesse prestar fede ad un articolo della *Patrie* del 26 il ministro americano dovrebbe comunicare in questa settimana al signor Drouyn de Lhuys una protesta del Gabinetto di Washington contro la fondazione dell'Impero nel Messico, essendo questo avvenimento una minaccia all'indipendenza americana e un incoraggiamento dato agli Stati del Sud. La *France* all'incontro nega che il Governo americano abbia indirizzato alla Francia una protesta formale contro i fatti del Messico.

S. A. R. il Principe Amedeo, duca d'Aosta, ha lasciato Copenaghen il 20 agosto: prima di partire ha ricevuto dalle mani di S. M. il Re di Danimarca, il cordone dell'Ordine dell'Elefante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26 *agosto.*

L'Imperatore ritorna questa sera a Parigi; sabato presiederà il Consiglio dei ministri.

Dalla *Patrie.* Assicurasi che il ministro americano comunicherà questa settimana a Drouyn de Lhuys una protesta del Gabinetto di Washington contro la fondazione dell'Impero nel Messico. La protesta dirà che questo avvenimento è una minaccia all'indipendenza americana e un incoraggiamento dato agli Stati del Sud.

La *France* smentisce che il Governo Americano abbia indirizzato alla Francia una protesta formale contro i fatti del Messico.

La *France* crede che se la Russia risponde alle note comunicatele, la risposta si riferirà alla memoria unita alla nota francese che tratta la questione sotto il punto di vista dei trattati del 1815.

Parigi, 26 *agosto.*

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 40.
Id. Id. 4 1/2 0/0. — 96 70.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 3/8.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura) — 72 55.
Id. id. chiusura in contanti — 72 50.
Id. id. fine corrente — 72 45.
Prestito italiano — 72 60.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1077.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 412.
Id. Id. Lombardo-Venete — 550.
Id. Id. Austriache — 426.
Id. Id. Romane — 411.
Obbligazioni Id. Id. — 247.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 677.
Id. id. italiano — 605.

Berlino, 27 *agosto.*

Un aiutante di campo dello Czar fu inviato a Baden con una missione straordinaria.

La *Gazzetta Crociata* assicura che nei circoli diplomatici si considera come imminente il richiamo del granduca Costantino.

Breslavia, 27 *agosto.*

Ebbero luogo parecchi scontri presso Kalisch.

Jablonsky e Sipowiez vennero impiccati il 19 a Vilna.

Parigi, 27 *agosto.*

L'Imperatore è ritornato.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

27 agosto 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 72 30 30 25 30 30 — corso legale 72 30 — in liq. 72 22 1/2 15 20 20 25 25 25 pel 31 agosto, 72 50 55 52 1/2 50 50 50 pel 30 settembre.

BORSA DI NAPOLI — 26 agosto 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 72 25 chiusa a 72 25.
Id. 3 per 0/0, aperta a 45 25 chiusa a 45 25.
Prestito Italiano, aperta a 72 50 chiusa a 72 50.

BORSA DI PARIGI — 26 agosto 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 3/8
3 0/0 Francese	»	67 50	67 45
5 0/0 Italiano	»	72 65	72 45
Certificati del nuovo prestito	»	72 70	72 55
Az. del credito mobiliare Ital.	»	602 »	» »
Id. Francese	»	1091 »	1077 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	412 »	412 »
Lombarde	»	551 »	551 »
Romane	»	413 »	412 »

G. Favale gerente

amore, cercava di provocarla colle arti ingenue di una civetteria virtuosa che desse spinta e ardimento al timido riserbo in cui egli rinserrava tanto fuoco di passione.

Imperocchè, ella non capiva, non immaginava nemmanco quali scrupoli chiudessero a Giuliano la bocca, e non le sarebbe mai passato per la mente che la sua ricchezza potesse venir considerata come una barriera fra lei e Giuliano e da suo padre o meglio da suo padrino, e da Giuliano medesimo.

Quella mattina che noi, dietro i passi del notaio e di Borgetti, ci siamo introdotti nel salotto dove stavano fronte a fronte i due giovani, quella mattina, Lidia vedendo più mesto del solito il pittore, avevagli detto:

— Perchè quella tristezza sempre crescente, signor Giuliano? La buona Teresa se ne accora.... ed ancor io, le assicuro. Non conviene, sa, porre in isgomento dei fatti nostri gli amici..... le persone che ci amano. Se alcun dolore la tormenta, perchè non confidarlo, perchè non cercare conforto nel cuore di chi ha la maggiore affezione per lei? E poniamo che la non volesse affliggerne sua madre, perchè non dir tutto a me, che per amore a Teresa.... a lei.... sono.... vorrei esserle.... quasi una sorella?

Giuliano scosse il capo.

— No, no! Dio la benedica, signora Lidia, per la sua pietà e per le sue parole; ma il mio dolore è di quelli che non si possono confidare, come quelli che non hanno forma precisa, nè sostanza, ma stanno nelle modificazioni dell'animo e non passano l'intima cerchia delle sensazioni del cuore.... È la veste di Nesso della mia arte che mi cuoce.... è il mio destino che m'incombe fatale, è il mistero del mio avvenire che m'affanna, e m'attrae con vertiginosa potenza, come tutti gli abissi.... Oh! vorrei già aver vissuto la mia vita!

Lidia bene avvertì che, da quest'ultimo voto in fuori, le parole di Giuliano non erano sincere; e glie ne disse, ond'egli tutto si conturbò e chinato il volto verso il dipinto, si tacque per un poco, fingendosi tutto intento a dare qualche tócco di rilievo. Ma la sua mano tremava, e se il pennello avesse toccata la tela, non egli sarebbe stato padrone di condurvelo a suo grado.

Dopo un istante prese a parlare con voce, che invano tentava render ferma:

— Ebbene sì, ho un segreto nell'anima....

Il cuore di Lidia si mise a palpitare così da vedersene il sussulto sotto al corpetto, ed un subito rossore d'emozione le infuocò le guancie: ma Giuliano, curvo sempre sulla sua tela, nulla vide.

— Ho un progetto, continuava egli, da cui credo dipenda il mio avvenire artistico, e che vorrei mettere ad effetto, e che non oso pure manifestare a mia madre.

— Ah! esclamò Lidia sorpresa e malvogliosa, comprimendosi colla mano il battito del cuore: e qual progetto?

— Quello di allontanarmi da Torino.

Fu un vero grido di dolore quello che mandò Lidia. Giuliano alzò il capo attonito insieme e commosso. Il turbamento di lei gli fece per la prima volta intravvedere il vero. Un impeto, per così dire, di speranza e di gioia gl'invase cuore e cervello. Si sentì amato. Le parole, sempre ricacciate, dell'amor suo erano per traboccare omai irrefrenabili dalle sue labbra: l'uscio s'aperse ed entrarono in quel punto Mignelli e Borgetti.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che lunedì 7 settembre 1863, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto durativo a tutto il 1866, della costruzione di selciati nuovi, della riforma di quelli già esistenti, e delle opere accessorie nelle vie, piazze, corsi ed altri siti degli ingrandimenti della Città, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento, superiore al ribasso minimo stabilito in apposita scheda suggellata, da aprirsi tosto dopo riconosciuti i partiti presentati, sui prezzi portati dai relativi elenchi, il cui ammontare complessivo, per tutta la durata dell'impresa, è calcolato, in via d'approssimazione, a L. 150,000.

Si fa altresì noto, che nel successivo giorno 10 di detto mese, pure alle ore 2 pomeridiane, e nello stesso palazzo, si aprirà, eziandio col metodo dei partiti segreti, l'incanto per l'impresa durativa a tutto ottobre 1866, della provvista e posa in opera di lastre per marciapiedi nuovi, della riforma, correzione o riparazione di marciapiedi vecchi, e delle opere accessorie occorrenti alla sistemazione delle vie, piazze, corsi ed altri siti pubblici negl'ingrandimenti della Città, e si procederà al deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento superiore al *minimum* fissato, come avanti, in apposita scheda, sui prezzi indicati nel relativo elenco, il cui ammontare complessivo è pure calcolato, in via di approssimazione, per tutta la durata dell'appalto, a L. 160,000.

I rispettivi capitolati delle condizioni sì generali che parziali, cogli elenchi dei prezzi a cui vanno subordinati i detti appalti, sono depositati nel Civico Ufficio di Arte per la loro visione in tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3633

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI PIANELLO VAL-TIDONE

LA GIUNTA MUNICIPALE

In eseguimento della deliberazione Consigliare del 26 giugno 1863, debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale sopra le scuole addì 27 luglio successivo,

FA NOTO:

Essere aperto il concorso ai posti di maestro per le prime due classi elementari in questo comune per le tre scuole da aprirsi nei comunelli di Gabbiano, Roccapulzana e Arcello.

Gli aspiranti a tali posti dovranno presentare, entro e per tutto il giorno 15 del venturo mese di settembre, la rispettiva loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita;
2. Di un attestato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale del comune di loro domicilio;
3. Della patente d'idoneità prescritta dall'articolo 59 del regolamento per l'istruzione pubblica, approvato con R. Decreto 15 settembre 1860.

A ciascuno dei detti posti è annesso lo stipendio annuo di L. 550, pagabile per dodicesimi posticipati sovra mandati rilasciati sulla cassa del comune.

I maestri da nominarsi dovranno fissare la residenza nei comunelli in cui saranno aperte le anzidette scuole, e saranno tenuti di stipulare un contratto col comune per un quinquennio tutto al più, od anche per minor tempo, quando ciò fosse di loro aggradimento, e le relative spese saranno da essi sostenute.

Pianello Val-Tidone, 7 agosto 1863.

Gli Assessori

G. Prati — V. Mascaretti — G. Astorri
F. Ghezzi.

Il Sindaco, BARTOLOMEO MEZZADRI.

3684 *Il Segr. comunale* G. CAPELLI.

INCANTO VOLONTARIO

Alli 10 settembre ora prossimo, alle ore 10 di mattina nella segreteria della regia direzione dell'Opera di Maternità e dell'Ospizio de'Trovatelli di questo circondario (situata in via dell'Ospedale, num. 44), si procederà alla vendita per mezzo d'incanto volontario della cascina denominata Pescarito, di spettanza di detti due istituti riuniti, posta in territorio di San Mauro Torinese nel distretto dell'Abbazia di Stura, di una superficie di circa ettari 70, are 49 e 46 (pari in misura vecchia a giornate 185), sul prezzo di stima di L. 125,000.

L'alienazione di cui si tratta è stata autorizzata con decreto 15 scorso luglio, di questa deputazione provinciale e le condizioni della vendita medesima si leggono nel bando venale del 6 andante lasciato dal sottoscritto notaio delegato per l'asta.

Torino, 8 agosto 1863.

3123 Not. Gius. Turvano deleg.

3745 NOTIFICANZA.

Con atto 24 cadente agosto dell'usciere presso la Corte d'appello Agostino Scaravelli, venne ad instanza di Antonio Beaure di Torino, notificata a Giuseppe Serf a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, la sentenza tra essi resa dalla Corte d'appello di questa città, il 3 agosto cadente; e un atto delli 26 pur corrente agosto dell'usciere presso il tribunale di commercio di questa città Carlo Vivalda in esecuzione di quella sentenza e di altra precedente del 15 maggio corrente anno, venne fatto allo stesso Serf comando di pagare fra giorni cinque L. 56,036 61 tra capitale, interessi e spese, a pena dell'esecuzione a mente di legge.

Torino, 26 agosto 1863.

Damodè sost. Marchetti.

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO

A termini dell'art. 153 del Regolamento 7 novembre 1860, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto delli 14 agosto corrente deliberata l'impresa della provvista di CATENELLE in ferro per manovra, rilevante alla presuntiva somma di L. 23,500, da consegnarsi in Genova, si procederà nell'Ufficio del prefato Ministero, via dell'Ippodromo, num. 14, al reincanto di tale appalto, col mezzo dell'estinzione delle candele vergini, alle ore 2 pomeridiane del giorno 31 del corrente agosto, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Ministero, non che nell'Ufficio di Commissariato Generale di Marina a Genova, Napoli ed Ancona, e in quello delle Prefetture di Livorno, Palermo e Milano.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, 24 agosto 1863.

Per detto Ministero
Il Direttore capo della Divisione Contratti
AYMAR.

3751

COMMISSARIATO GENERALE

DELLA REGIA MARINA ITALIANA NEL 1.° DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno 5 settembre, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella Sala del Consiglio d'Ammiragliato, situata in piazza Fossatello, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto pel trasporto del Carbon fossile nel porto di Santo Stefano ed a bordo dei Bastimenti.

Il prezzo d'appalto per ogni imbarco e sbarco di Carbone resta fissato in Ln. 2 per ogni tonnellata.

L'imprenditore dovrà provvedere a sue spese il numero degli uomini e barche, tavoloni, caratelli, ecc., che saranno necessarii per l'imbarco e sbarco del combustibile.

Le dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato generale situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore o eguale al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare la somma di Lire it. 100 in contanti, o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione dovrà essere invertita in cartelle al portatore, o nominative del Debito Pubblico del Regno d'Italia del 1861, alla stipulazione del contratto.

Genova, li 22 agosto 1863.

Il Sotto Commissario di 1.a classe della R. Marina
GARIBALDI.

3720

INTENDENZA MILITARE

DEL SESTO DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

In seguito a disposizione ministeriale contenuta in dispaccio delli 13 agosto volgente, n. 47557, Divisione Contratti, Sezione II, dovendosi procedere all'appalto dell'impresa del pane e viveri occorrenti per lo spazio di un anno alle truppe di stanza e di passaggio in questo Dipartimento,

Si fa noto:

Che l'incanto verrà aperto lunedì 7 del prossimo venturo mese di settembre ad una ora pomeridiana, in Napoli, nell'ufficio suddetto, sito Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, avanti l'Intendente militare del Dipartimento, diviso in cinque lotti, cioè: Divisione militare di Napoli, Salerno, Chieti, Catanzaro e Bari, in base al prezzo stabilito per ogni razione dal Ministero della Guerra in apposite schede suggellate.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio predetto.

L'impresa avrà principio col 1 del p. v. mese di ottobre e terminerà con tutto settembre 1864.

Il deliberamento seguirà a favore di colui, il quale colla scorta dei prezzi offerti tanto del pane che della carne, paste, riso, vino, caffè e zucchero, calcolata la razione in base ai quantitativi che si distribuiranno ad ogni soldato nel corso dell'anno, cioè: pane razioni 456 di grammi 725 cad., carne chil. 173, paste chil. 27, riso chil. 27, vino litri 20, caffè chilogr. 1 e 25, zucchero chilogr. 1, 75, risulterà avere offerto il prezzo di tale razione minore di quello stabilito nelle schede suggellate dal Ministero, deposte sul tavolo, le quali verranno aperte solo dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Pel formaggio e per l'acquavite che potrà occorrere di far provvedere si corrisponderà il prezzo fisso ed invariabile di L. 160 per cadun quintale di formaggio, e di L. 100 per cadun ettolitro di acquavite.

Nell'interesse del servizio li fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 10, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, fedi di credito del Banco di Napoli, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al capitale:

Per la Divisione di Napoli di L. 200,000
Idem Salerno » 80,000
Idem Chieti » 90,000
Idem Catanzaro » 60,000
Idem Bari » 00,000

il quale deposito varrà poi pei deliberatari di cauzione ai loro contratti.

Questi non saranno validi se prima non vengono approvati dal Ministero della Guerra.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno, facendo ad un tempo presso dei medesimi il voluto deposito.

Si avverte però che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente suggellati a questa Intendenza Militare prima dell'apertura dell'incanto.

La stipulazione dei relativi contratti a tenore del disposto dall'art. 96, § 2.o della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro; epperciò i deliberatari non dovranno sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e copia.

Napoli, addì 17 agosto 1863.

Il Commissario di Guerra
ELIZI.

3737

SOTTOPREFETTURA

DEL CIRCONDARIO DI SALUZZO

Avviso d'Asta

Alle ore 10 di mattina del 31 corrente mese di agosto, giorno di lunedì, si procederà in quest'ufficio, coll'intervento del signor Direttore del Carcere centrale stabilito in questa città, mediante li pubblici incanti, all'estinzione della candela vergine, all'appalto dei sottodescritti generi vittuari, e combustibili occorrenti al detto Carcere, durante un triennio da aver principio col 1 gennaio 1864, e termine con tutto dicembre 1866.

L'appalto sarà deliberato in tanti lotti separati in favore di quello che avrà fatto il maggior ribasso sul prezzo fissato per ogni lotto nel quadro seguente, e sotto l'osservanza delli capitolati generali e speciali formati dal Ministero dell'interno, Direzione Generale delle Carceri, in data del 29 maggio ultimo scorso, i quali sono visibili nella segreteria di questa Sotto-prefettura nelle ore d'ufficio.

L'asta viene aperta sulla base del prezzo d'unità di peso, numero e misura determinato per ogni lotto nel quadro seguente.

Chiunque intenda far partito agli incanti dovrà guarentire le sue offerte mediante il deposito di L. 300.

Il termine utile dei fatali pel ribasso non inferiore al ventesimo, è stabilito in giorni 15, il quale scadrà il 15 prossimo venturo settembre a mezzogiorno.

Li deliberatari dovranno presentare un fideiussore solidario ed un approbatore di gradimento dell'Autorità preposta agli atti d'incanto e deliberamento; od altrimenti somministrare una cauzione corrispondente al sesto del montare della sua impresa mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico, o deposito di adeguato capitale nella Cassa dei Depositi.

L'appaltatore e li suoi fideiussori dovranno inoltre fare elezione di domicilio in questa città.

Le quantità dei singoli generi descritte nel seguente quadro sono fatte per ogni anno, e semplicemente per indicazione approssimativa e non tassativamente.

Negli incanti e successivi contratti definitivi saranno osservate le prescrizioni contenute nel regolamento 7 novembre 1860.

Descrizione dei Lotti.

Lotti	GENERI		Quantità approssimativa per ogni genere	Prezzi d'asta per ogni genere	Ammontare della fornitura: per ogni genere	per ogni lotto
1	Pane Grissino	Kil.	166 677	» 50	83 33	32797 19
	Pane bianco da zuppa	»	7503 334	» 45	3376 50	
	Pane pei detenuti sani	Razioni	110329 »	» 24	26478 96	
	Pane bianco pei guardiani	»	11910 »	» 24	2858 40	
2	Carne di vitello o vaccina	Kil.	2000 »	1 10	2200 »	10489 38
	Carne di bue o manzo	»	8725 667	» 95	8289 38	
3	Vino rosso	Ettol.	150 »	45 »	6750 »	7290 »
	Aceto	»	18 »	30 »	540 »	
4	Riso	Kil.	12000 »	» 50	6000 »	8683 84
	Fagiuoli	»	6000 »	» 35	2100 »	
	Castagne secche	»	1666 667	» 35	583 34	
5	Paste di 1.a qualità	»	2133 334	» 60	1280 »	5203 34
	Paste di 2.a qualità	»	7666 667	» 50	3833 34	
	Semolino	»	150 »	» 60	90 »	
6	Patate	»	9000 »	» 08	720 »	5053 33
	Erbaggi diversi e rape	»	21666 667	» 20	4333 33	
7	Olio d'olivo per condimento	Mir.	133 334	2 »	266 66	3750 »
	Olio d'olivo per illuminazione	»	1833 334	1 90	3483 34	
8	Burro	Kil.	850 »	2 »	1700 »	3900 »
	Lardo	»	1160 »	2 »	2200 »	
9	Legna di essenza forte	Mir.	19333 334	» 35	6766 66	7166 66
	Foglie di grano turco	»	800 »	» 80	400 »	
				Totale	. .	L. 84333 21

Saluzzo, 16 agosto 1863.

Il Segretario della Sottoprefettura
G. DELLAVALLE.

3734

3740 CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Gervino Domenico, addetto alla regia giudicatura di Torino, sezione Borgonuovo, in data d'oggi venne ad instanza del signor Enria Domenico domiciliato a Torino, citato il signor Donini Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire nanti il giudice mandamentale di Torino, sezione Borgonuovo, alle ore 8 antimeridiane delli 29 corrente agosto, per la condanna a favore dell'Enria di L. 200, portate da scrittura delli 23 agosto 1862, mediante affissione di copia di citazione alla porta di detta giudicatura e rimessione di altra all'ufficio del procuratore del re presso il tribunale di questo circondario.

Torino, 26 agosto 1863.

Enria Domenico.

3746 CITAZIONE

Li Desderi Sebastiano ed avvocato Giuseppe fratelli d'Asti, il primo anche qual procuratore di Andrea Dattler e le Carolina e Giuseppina sorelle Borso di Carminati assistite dai loro mariti di Torino,

Citarono il medico Vincenzo Musso che ha residenza, domicilio e dimora sconosciuti, ad intervenire tanto in proprio quanto come erede beneficiato del figlio Giovanni Musso, in via sommaria semplice entro giorni 10, nel giudicio vertente avanti il tribunale del circondario d'Alba tra li instanti, la Luigia Musso, il Remigio Musso e diversi altri creditori comparsi nel giudicio di graduazione seguito contro esso medico Vincenzo Musso;

Per ivi in di lui contraddittorio o contumacia vedersi procedere definitivamente alla distribuzione a favore degli interessati del prezzo ricavato dalla subasta o statuire sulle diverse questioni sollevatesi colla Luigia Musso e Remigio Musso.

Alba, 25 agosto 1863.

Sansoldo sost. Corino p. c.

3722 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto 24 volgente agosto sottoscritto Ajmasso Angelo usciere presso il tribunale di circondario di Cuneo, instante il signor conte Edoardo Demorri di Castelmagno, della stessa città, ammesso a far la cessione dei suoi beni ai di lui creditori con decreto del prefato tribunale delli 2 scorso luglio, furono citati nelle forme prescritte dall'articolo 61 del codice di procedura civile, li signori Vigliani Pietro e Carola Giovanni già dimoranti a Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel suindicato tribunale di circondario di Cuneo il giorno 7 del prossimo mese di settembre, ed alle ore 10 antimeridiane previa costituzione di procuratore e deposito della copia del mandato nella segreteria entro il termine di giorni 10 prossimi per ivi presentarsi avanti il signor giudice commesso avvocato Giovanni Fortunato Bertolina per l'oggetto previsto dall'art. 1004 del codice di procedura civile, e prestare quindi la loro assistenza quali creditori del suddetto signor conte Demorri di Castelmagno al giudicio di cessione dal medesimo come avanti intrapreso per tutti gli atti ed effetti dalla legge determinati.

Cuneo, 24 agosto 1863.

Damilliano p.

3689 CITATION

A l'instance de M. l'avocat chevalier Maurice Rhémy curateur aux biens des enfans à naître de M. Argentier Agapith, domicilié à Aoste, ont été cités et assignés les nommés Secondin Michel-Joseph, Augustin et Claudine fau André Barthélemy, le premier domicilié à Aoste, et les deux autres de domicile, résidence et demeure inconnus, à comparaître par devant le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, aux huit heures du matin de samedì 5 septembre 1863, en voie sommaire à audience fixe, comme de rapport de citation du 17 août courant, Borbey huissier, aux fins qu'ils aient à subir aux conclusions prises dans la première partie de dit exploit de citation tendantes à voir ordonner l'expropriation forcée par voie de subhastation des biens y décrits et fixer l'audience à la quelle devra avoir lieu l'enchère des mêmes; mander à M. le greffier de dresser le manifeste opportun, sous les clauses, conditions et offres y ténorisées et autres qu'il plaira au tribunal d'établir.

Aoste, 22 août 1863.

Thomasset p. c.

3686 NUOVO INCANTO.

Con decreto del tribunale di circondario d'Ivrea in data 14 agosto corrente, venne fissato il nuovo incanto degli stabili già proprii del signor Thesia Pietro di Cuorgnè, per l'udienza del 12 prossimo settembre dietro aumento di sesto fatto dalli signori Roncaglione Giuseppe e canonico Antonio Rossotti residenti in Cuorgnè, sulli lotti 2, 3 e 5 del bando precedente.

Detti beni consistono in campi, alteni e fabbriche e verranno esposti al nuovo incanto alle condizioni risultanti dal bando 14 agosto corrente.

Ivrea, 22 agosto 1863.

P. Peyla caus.

RETTIFICAZIONE.

Nel Suppl. al n. 201, pag. 2, col. 4, Citazione per pubblici proclami avanti la Corte d'Appello di Genova, linea 49 e 50, invece di *domiciliati e residenti causidico*, ecc., devesi leggere *domiciliati e residenti in Genova, i quali saranno rappresentati dal causidico Giuseppe Antonio Assereto loro procuratore in questa causa a seguito di mandati alle liti*, ecc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.